TORINO
Anno 78 Num. 297
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-001 al n. 40-040

LA STAMPA

LUNEDI' 23 Ottobre 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via S. Teresa, 7 - (telefoni 42-036 - 43-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 350, Semestre 153, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1360.

Come ai tempi del "moriamur,, di Presburgo

Perchè l'Ungheria s'è ribellata al tradimento dell'armistizio

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Budapest, 23 ottobre.

I Magiari — è noto anche a chi non conosce l'Ungheria altro che attraverso le cartoline illustrate — sono un popolo di sentimento fervido, di fierezza indomita, di alta ed appassionata fantasia.

Vi è, nella loro storia, un episodio famoso che li scolpisce intieri: uno di quegli episodi che bastano a far capire l'anima di un popolo e la sua vita profonda. E' un episodio del Settecento.

Carlo VI d'Asburgo, morendo senza lasciare prole maschile, aveva — con la sua celebre « Prammatica Sanzione » del 1713 — proclamata erede degli Stati asburgici la figlia Maria Teresa, sposata a Francesco di Lorena. Ma la «Prammatica Sanzione» rappresentava una forzatura delle leggi ereditarie della monarchia, forzatura che non tutti accettarono. Intervennero le potenze straniere e ne nacque una guerra lunga e tremenda, quella che nei manuali di storia affligge ancor oggi gli studenti col nome di « Guerra di successione d'Austria ». E ad un certo punto le cose si misero molto male per Maria Teresa: cacciata da tutti i suoi Stati creditari, essa non ebbe altro rifugio che in Ungheria.

Maria Teresa e i Magnati

L'Ungheria era assai incerta anch'essa sulla via da scegliere. I suoi interessi sarebbero stati piuttosto favoriti, forse, da una disfatta della sovrana austriaca; v'era nel regno tutta una corrente assai forte per aderire alla coalizione contro la erede di Carlo VI. Ma Maria Teresa — che non era l'ultima venuta in fatto di accorgimenti — ebbe un'intuizione geniale in cui l'amor di madre si mescolava con l'astuzia della sovrana. Essa decise di non trattare con gli Ungheresi, ma di confidarsi a loro, di abbandonarsi a loro, di toccarli nella fibra loro più sensibile, quella della generosità un po' orgogliosa. Perciò arrivò di sorpresa, con pochissimo seguito di guardie e di trabanti, a Presburgo, l'odierna slovacca Bratislava, dove si teneva la Dieta del Regno ungarico; e si presentò quasi sola, col suo primo bambino in braccio, dinnanzi ai magnati ungheresi per invocarne la pietà. Un vero colpo di scena, degno di quella forte donna che ella era. L'effetto sulla gente magiara fu immancabile. La vista della Sovrana, cacciata da tutti i suoi regni, che ora si presentava là, vestita a bruno, come una vedova, a chiedere aiuto per sè e per l'orfano, impressionò tutte le fantasie, toccò tutti i cuori. Ogni calcolo politico fu superato, ogni dubbio fu travolto. E tutti i magnati dell'Assemblea, commossi e lusingati di vedersi invocati come protettori, trassero la spada, e proruppero — in latino, perchè il latino, allora, era la lingua ufficiale della Nazione — nel grido unanime: « Moriamur pro rege nostro Maria Theresia! ».

Tutta in questione fu decisa così. In un impeto di passione. E tutta l'Ungheria si battè e fondò nella guerra e dicde a Maria Teresa l'appoggio più forte per la nuova ascesa imperiale.

E' questo un episodio notissimo, lo abbiamo detto; e la scena dei Magnati che snudan le lame e levan le spade nella Dieta di Presburgo è una degli argomenti topici della pittura patriottica ungherese. Ma, insomma, la scena è vera; e il grido superbo « moriamur pro rege nostro » fu gridato davvero, da gente che sapeva morire sul serio; e quel grido magiaro è uno dei culmini ideali della storia di Occidente, di cui la storia di Ungheria è parte integrante. (A proposito, nella storia balcanica, che « non » fa parte integrante della storia di Occidente, si cerca invano un grido come quello, in cui si senta così chiaro il gusto della lealtà, della fedeltà, dell'onore).

Questo popolo ha nuovamente gridato nei giorni scorsi questo grido: « Moriamur »; esso ha gridato in faccia ai politicanti che volevano consegnarlo legato, mani e braccia, al mostro bolscevico che brutalmente sta devastando alcuni suoi territori nella « puszta » sconfinata.

In Santo Stefano

Siamo stati tra i pochi testimoni italiani di questo grido nella storica cattedrale di Santo Stefano, dove una folla immensa di budapestini, che rappresentava tutta l'Ungheria, al suono di tutte le campane della capitale, ha rigiurato le condizioni di vergogna in cui alcuni spregiudicati mestieranti della politica avevano gettato il Paese intero. Non potremo mai dimenticare lo spettacolo di questa folla facente di sè viva sponda all'Esercito che si era ribellato compatto, senza una — diciamo una — defezione all'ordine di deporre le armi. Quando udremo ancora un grido simile? Era un grido disciplinato in cui si alternavan soltanto una frase: « Moriamur pro Patria nostra ».

D'un tratto, dal silenzio si levava un coro cadenzato, martellato, che si mescolava, subito dopo, alle preghiere al Creatore: anzidì le bocche tacevano, c'erano pause di alcuni minuti e il silenzio era quello di una folla in chiesa, attento, prono, senza bisbigli. La vocalità della folla era monocorde, senza stavolta la tipica fantasia ungherese dei momenti di gioia: non si poteva fare nessun paragone con le folle di altre chiese di altri tempi, così immaginose e versatili, per esempio, come quelle italiane.

Ma in quell'accento di preghiera sentita si avvertiva una solennità patetica che raggiungeva ugualmente le vie del cuore. Poichè noi avevamo il privilegio di vedere, in questo caso, significava completare l'emozione acustica osservando sui suoi multepici aspetti il grande affresco umano che ci stava davanti. La folla recitava con reazioni disparate; uno pregava e cantava a gola piena, ridendo negli occhi; un altro pareva spiritato; chi era infiammato e chi era pallido, chi aveva l'esultanza raggiante e chi mostrava una faccia solcata da una smorfia di spasimo.

Qualche cosa era già cambiato alla mattina. Non vedemmo più, in quel negozio ebreo, quella fotografia di Stalin, il collo quadrato fuor del bavero di pelo di capra, gli occhi piccoli e crudeli, gli zigomi duri, la bocca sanguinaria, i baffi neri larghi e spioventi, il berretto dalla stella rossa; non la vediamo più questa maschera, l'unica maschera di Stalin sicuramente apparsa nelle vetrine di Budapest, e forse di tutta l'Ungheria.

Vediamo, invece, soldati che partono per le pianure di Debrecen, soldati che vanno dove la guerra non è ancora arrivata; passo di reclute, panno ancora nuovo, scarpe di cuoio fresco duro crocchiante; e sorridono tutti sotto le bustine dei berretti che ancora non portano con cipiglio militare, sorridono per queste strade di Budapest che li inquadra tutti in una cornice di festività, invece che in quella di vergogna nella quale i traditori si ripromettevano di imbandierarle.

Sul Ponte delle Catene

Quegli ebrei dalle grosse automobili e dall'aspetto conciliato che vedemmo nei pomeriggio, mercanti di macchere, avvocati della democrazia, quegli ebrei in combutta con quelli di Londra, Parigi, Bucarest, Varsavia, Mosca, Madrid, Praga, massoni, fratelli muratori, non li vediamo più; sono scomparsi come per incanto. Notizie dovevano nuove. In Budapest, qualche cosa è veramente mutato. Il tradimento e la vergogna per secoli hanno sfiorato, appena appena sfiorato, il volto e il cuore della città, con le loro dita di abbiezione morale e politica.

Budapest che la sera prima era piangente, al mattino è cantante nel vedere tutti i suoi figli in armi, nessuno escluso. Me ne dà conferma, se ancora ne avessi bisogno, il capitano M. che oggi mi ha voluto a colazione in casa sua.

Il pranzo procedeva rigorosamente, secondo la tipica usata ungherese: brodo ristretto, « gulas », formaggio con fettuccine fatte in casa; il barattolino della paprica viaggiava inarrestabilmente dall'uno all'altro dei commensali che ne compiacevano copiosamente ogni pietanza; e inaffiavano il tutto con birra scura o con quel vino magiaro dolce e pesante forse un poco drogato. « Ad Astal, nostro vendicatore » disse il capitano guardando con fierezza un ritratto del figlio soldato. « Astal — disse la madre — è sul fronte di Lebrecen ». Mi informai, dopo le parole del capitano, se la famiglia avesse molto sofferto della dittatura comunista dei '19. Mi rispose, da parte di ciascuno, un gesto di orrore.

« Voi non potete immaginare — mi disse — Budapest rossa. Era uno spettacolo tetro, desolante; i negozi aperti solo qualche ora al giorno, i caffè ed i ritrovi chiusi. E per le vie la toppa rossa armata agiva ad arbitrio. Cittadini venivano fermati e fucilati in mezzo alla strada per un sospetto; financo sui giardini del Parlamento ci furono esecuzioni sommarie; e pacifici preti, ignari, tracidati per esempio ».

« Una sera — disse il capitano — sentivo grida disperate mentre camminavo lungo il Danubio. Poi qualche tonfo in acqua, che, nel silenzio della città morta, fece un lugubre effetto. E un trapestio di scarponi in fuga sul ponte. Andate sul ponte delle Catene. C'è murata una lapide. (Sono andato sul ponte delle Catene e ho visto murata sul pilastro in lapide con i nomi degli uccisi. Interminabili ponti sul Danubio che pare sempre di essere arrivati sulla sponda opposta e si sta ancora a metà. I fanali allineati sulla spalletta rendevano più contrastato l'acqua ancor più buia. E vortici si accendevano di riflessi dinoci attorno al pilone a picco sotto il pilastro della lapide).

Gli orrori di Bela Kun

« Mio padre — disse la signora — fu arrestato all'improvviso e trascinato a forza fuori di casa; vennero quattro ceffi, « i figli di Lenin » e bruciarono ogni cosa all'urlo. L'indomani il babbo ricomparve in casa vestito da contadino e disse di essere scampato per miracolo al plotone di esecuzione. Si trattenne qualche istante tra noi, poi fuggì per mettersi in salvo; e non era passata una mezz'ora che avemmo di nuovo in casa la guardia rossa; ci arrestarono tutti, la mamma, me, due fratelli più piccoli, come complici della fuga di nostro padre e ci portarono nel carcere bolscevico. Poi la caduta del regime di Bela Kun ci salvò la vita; ma ancora di oggi, quando per caso di notte sento un grido, involontariamente tremo al ricordo di quelle giornate di orrore ».

Nel ricordo degli orrori perpetrati nel 1919 dal regime di Bela Kun, tutto il popolo ungherese, l'autentico popolo magiaro, al radio appello annunciante la richiesta di armistizio ha risposto unanime: Moriamur pro Patria nostra, che è il grido di un popolo che conosce solo le leggi dell'onore, della lealtà, della fierezza.

Renzo Pandolfo

ALLE FILIPPINE

Altre navi perdute dagli americani

Vigorosa reazione nipponica contro le operazioni di sbarco nemiche a Leyte

Tokio, 23 ottobre.

Il Gran Quartier Imperiale comunica:

Formazioni aeree giapponesi hanno effettuato, il 19 e il 20 ottobre, in differenti azioni, attacchi contro convogli apparsi nella baia di Leyte (Filippine), ottenendo i seguenti risultati: un grosso trasporto e un cacciatorpediniere sono stati affondati; un altro trasporto, due portaerei e due navi di linea sono stati gravemente danneggiati.

Si hanno intanto dal fronte le prime notizie particolareggiate secondo le quali il tentativo americano ha avuto inizio il 17 ottobre, quando alcuni trasporti, scortati da unità da guerra, col favore delle cattive condizioni atmosferiche, sono entrati nella baia di Leyte. Il mattino successivo la flotta nemica, rinforzata da altre unità, ha iniziato un violento bombardamento contro le posizioni nipponiche, che è continuato l'indomani.

Verso le 11 del giorno 20 i nemici hanno iniziato lo sbarco con circa 200 battelli, molti dei quali hanno raggiunto la costa. I combattimenti terrestri hanno assunto subito un ritmo violento che è aumentato ancora il 21 e gli scontri continuano tuttora con sempre maggior violenza ed asprezza.

Il portavoce del Governo nipponico qualifica di « incredibile bluff » le notizie di fonte nemica secondo cui le operazioni di sbarco sarebbero state eseguite da 600 navi e secondo le quali già 25 mila uomini avrebbero messo piede su Leyte.

Lotta serrata a sud di Bologna

Forte contrattacco germanico sulle pendici di monte Grande

Fronte italiano, 23 ottobre.

Nella scorsa di sabato e nella notte successiva i combattimenti si sono riaccesi più violenti in tutti i settori più avanzati del fronte.

Alla fredda luce delle fotoelettriche che sciabolavano il fitto sipario di pioggia, centinaia di carri e di aerei hanno accompagnato gli innumeri assalti nemici nel settore centrale.

Cominciarono le postazioni di artiglieria americane della zona di Vergato scatenando un ininterrotto pettine di fuoco sulle posizioni tedesche, poi, fu la volta interminabile degli assalti sulle strade che da Pistoia e Firenze portano a Bologna, a nord di Monterenzio, sulle pendici di monte Battaglia, sui fianchi di monte Cerere, a sud di Fagnano.

Dietro le linee, intanto, rullavano in una sarabanda fragorosa di scoppi in arrivo ed in partenza le opposte artiglierie.

Fra il Sillaro e l'Idice, a sud del tratto della via Emilia che corre fra Bologna e Castel San Pietro, i germanici hanno risposto agli assalti nemici con grandi contrattacchi ai due lati di monte Grande (608 m.), che proseguivano ancora nelle ultime ore, dilagando verso le pendici di monte Cuccoli e monte Cerere, due alture che fiancheggiano la prima formando un notevole bastione difensivo. Nella battaglia intervengono di continuo notevoli contingenti di aerei d'assalto e scontri drammatici si sono accesi in cielo fra le opposte aviazioni, mentre da terra le contraeree costringono gli aerei a mantenersi ad una quota di volo elevata.

Nel settore dell'Adriatico, nascendo dalla loro testa di ponte a sud-ovest di Cesena truppe britanniche hanno tentato di forzare il fronte. Esse sono state, però, frantumate e la stessa sorte è toccata ad un gruppo avversario che aveva effettuato un uguale tentativo un poco più a nord.

Da deposizioni fatte da prigionieri di guerra nemici si è appreso che in questi ultimi giorni bombardieri statunitensi hanno bombardato per errore formazioni di truppe americane nelle retrovie italiane causando nelle loro file perdite gravi.

Duro compito per la I Armata canadese

Si lotta sulle strade che si dipartono da Anversa

L'ultimo radio dei difensori di Aquisgrana: "il nostro messaggio è ispirato alla fede incrollabile nella Germania,,

Fronte francese occidentale, 23 ottobre.

La zona di Anversa che mesi fa, al tempo delle battaglie manovrate sul fronte occidentale, pareva ormai superata, dal momento che le pattuglie alleate avevano oltrepassato il confine belga-olandese, è tornata di nuovo in primo piano, come se la guerra avesse fatto un passo indietro. La difesa elastica germanica proprio a nord della città si è irrigidita e contemporaneamente è riuscita a mantenere i presidi sulla costa olandese ed in particolare quelli che controllano il golfo occidentale della Schelda, imbuto stretto, lungo quasi un centinaio di chilometri che termina nel porto di Anversa. Per questo motivo la I^a Armata canadese a cui è affidato tale settore è ora costretta a combattere tutto intorno all'importante centro di traffici.

Si lotta così a Breskens sulla riva meridionale del golfo, dove ieri i germanici hanno evacuato la città, continuando però a difendere gli accessi al porto, si combatte, dall'altra parte della Wester Schelde, nella penisola di Beveland e soprattutto in prossimità di Woensdrecht.

Dagli ultimi giorni inoltre si sono sviluppati accanti scontri più all'interno, sempre in strade che si dipartono a raggiera da Anversa. A questo comunica l'Interinform, i germanici stanno attualmente affrontando duri attacchi dei britannici a sud di Esschen, tra Anversa e Roosendal, presso Brecht, tra le medesime città a Breda ed a nord-ovest di Turnhout.

Ovunque gli attaccanti sono stati contenuti.

Dalla stessa agenzia si apprende che batterie pesanti germaniche piazzate sulla penisola di Walcheren hanno aperto un nutrito fuoco fiancheggiante che ha causato sanguinose perdite.

Truppe alleate sono riuscite a penetrare nella foresta di Mariaterheide. Poco dopo però pezzi tedeschi d'assalto che avevano accerchiato la foresta hanno aperto un fuoco demolitore su tutta la zona di combattimento, in modo che gli avversari hanno dovuto cessare le loro operazioni.

Nella zona Eindhoven-Nijmegen non si sono avuti che combattimenti di importanza locale. La 2^a Armata britannica e le truppe americane attendono evidentemente l'arrivo di riserve per proseguire i loro attacchi in direzione della Mosa.

Ad Aquisgrana il centro di gravità della battaglia si materiali, sempre assai attiva, si è trovato a Würselen ove si è lottato fino al sopraggiungere dell'oscurità. Durante uno dei numerosi contrattacchi tedeschi, un gruppo americano da combattimento è stato isolato. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

La battaglia per la città di Aquisgrana, benchè decisa, non è ancora terminata. Nel sobborgo settentrionale e nel quartiere universitario numerosi nidi di resistenza tedeschi continuano la lotta. Il principale gruppo di difensori ha inviato sabato a mezzogiorno il suo ultimo radiogramma che dice: « Dopo una lotta accanita a corpo a corpo, per ogni casa, i difensori della città imperiale germanica sono giunti all'estremo. Il nostro ultimo messaggio è diretto alla nostra amata Patria ed ispirato alla fede incrollabile nella Germania e nella nostra vittoria ».

Nel settore meridionale del fronte occidentale la situazione è rimasta ancora immutata. Nella zona di Cornimont attacchi locali dei germanici hanno condotto alla riconquista di un'altura dominante, la cui perdita è per i nordamericani particolarmente grave, poichè da essa l'artiglieria tedesca può mantenere sotto il proprio fuoco tutti i movimenti nemici per un vasto raggio.

I nordamericani hanno ceduto la zona meridionale della regione antistante i Vosgi ad un comando francese, cosicchè non si trovano più davanti alle porte della Borgogna.e Le loro forze sono state concentrate invece nella zona della testa di ponte di Metz.

Dal settore della fortezza atlantica si comunica che la guarnigione di Dunkerque ha effettuato, davanti alle posizioni occidentali, un'azione di sorpresa, distruggendo 5 carri armati nemici e catturando parecchi prigionieri e molte munizioni.

Nel settore settentrionale della fortezza di Lorient reparti d'assalto germanici sono penetrati nelle linee avversarie, facendo saltare in aria fortini e postazioni di artiglieria, oltre ad un deposito di munizioni.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 23 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

In Olanda, le nostre truppe, combattendo senza interruzione da varie settimane, hanno impedito anche ieri irruzioni di notevole profondità sulla testa di ponte della Scheldа occidentale, dopo che il nemico è riuscito a penetrare nella località di Breskens.

A nord-est di Anversa, il nemico ha ripreso i suoi forti attacchi. Formazioni fresche germaniche hanno sferrato un contrattacco contro i canadesi che avevano fatto irruzione nelle nostre linee. Attacchi avversari a nord-ovest di Turnhout sono falliti e 13 carri armati sono stati distrutti.

Continua accanita la lotta attorno a fortini nella regione di Würselen. Contrattacchi germanici hanno nuovamente sloggiato il nemico da diversi gruppi di fortini. Sono stati fatti prigionieri e guarnigioni tedesche accerchiate sono state liberate.

Le zone ad oriente di Luneville e presso Bruyères, sui contrafforti dei Vosgi settentrionali, continuano a essere teatro di duri combattimenti. Attacchi sferrati da reggimenti nemici hanno potuto far arretrare in qualche punto i nostri avamposti. Contrattacchi sono in corso attorno ad alcune brecce. Presso Cornimont è stata riconquistata un'altura dominante.

In un attacco sul terreno antistante la parte occidentale di Dunkerque sono stati distrutti carri armati canadesi, fatti prigionieri e catturato bottino. Anche da Lorient si segnalano riuscite azioni di truppe d'assalto tedesche.

Continua il fuoco dei « V. 1 » su Londra.

In Italia, le nostre truppe hanno nuovamente infranto tutti gli attacchi nemici nella regione di Vergato, a nord e ad est di Loiano. Attacchi britannici contro le nostre nuove linee dalle due parti di Cesena sono stati bloccati dal fuoco delle nostre difese. Nove carri armati sono stati distrutti. In operazioni difensive contro attacchi aerei nemici, la difesa contraerea ha abbattuto, negli ultimi due giorni, 25 apparecchi anglo-americani. Nel golfo di Rapallo, battelli pattuglia della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante britannica e ne hanno danneggiato due altre.

Un importante gruppo da combattimento tedesco ha spezzato il cerchio bolscevico a sud-est di Belgrado, ristabilendo le comunicazioni con le nostre linee ad occidente della città. Nell'Ungheria meridionale, cunei d'attacco nemici sono avanzati ad occidente del Tibisco fino a Baja, sul Danubio. Nei combattimenti offensivi coronati da successo svoltisi nella regione ad occidente di Szolnok, truppe tedesche ed ungheresi hanno accerchiato importanti forze romene e sovietiche. Il loro annientamento è in corso. Fino ad ora sono stati fatti 4300 prigionieri, tra cui il comandante della IV Divisione di fanteria romena col suo Stato Maggiore. Sono stati catturati e distrutti 270 cannoni, 290 veicoli e parecchi treni. Le perdite umane del nemico sono state elevate. Fra il medio Tibisco e lo Szamos, continuano i duri combattimenti. Attacchi nemici ad occidente del lago di Dukla sono stati respinti, eccezion fatta per una breccia che, nel frattempo, è stata arginata.

Sulla testa di ponte del Narev, presso Serak, nostre truppe hanno bloccato attacchi nemici e, contrattaccando, hanno ridotto una breccia del giorno precedente.

Nella battaglia in corso nella zona di frontiera della Prussia orientale, combattimenti accanitissimi si sono svolti dalle due parti della landa di Rominten. Carri armati sovietici isolati che avevano fatto irruzione nelle nostre posizioni sono stati arrestati nei pressi di Goldap e a sud di Gumbinnen. Dalle due parti di Ebenrode sono falliti tentativi nemici di sfondamento. L'aviazione da battaglia e la contraerea dell'aviazione hanno inflitto gravi perdite alle colonne sovietiche attaccanti ed hanno distrutto 40 carri d'assalto. Dalle due parti di Tilsit, in duri combattimenti, ci siamo sganciati sulla sponda meridionale del Memel, allo scopo di raccorciare il fronte. In Curlandia, sono falliti anche ieri tutti gli attacchi nemici. Nell'istmo della penisola di Sworbe, dopo combattimenti alterni, i bolscevichi hanno potuto guadagnar terreno in lieve misura.

Dalle due parti della strada del Mar Glaciale e nella regione di frontiera norvegese continuano i combattimenti. Sono stati sventati tentativi di sorpassare le nostre truppe compiuti da reparti sovietici che seguono i nostri movimenti. In scontri con formazioni di aerei da battaglia e da combattimento numericamente superiori, la nostra caccia ha abbattuto 31 aeroplani nemici.

Nelle acque della Norvegia settentrionale, unità di protezione di convogli tedeschi hanno sostenuto duri combattimenti, incendiando una motosilurante nemica e danneggiandone parecchie altre.

La notte scorsa aerei anglo-americani hanno lanciato bombe isolate sulla Germania sud-orientale ed occidentale.

Continua la battaglia ai margini della Prussia

I resti di ottocento carri sovietici giacciono nella landa di Romintern

Fronte orientale, 23 ottobre.

La grande battaglia della brughiera di Romintern, nella Prussia orientale non ha ancora raggiunto il suo punto culminante. Le azioni si susseguono in una catena ininterrotta di attacchi e contrattacchi che gli avversari si sferrano specialmente sui fianchi per aggirare le rispettive posizioni avanzate. Battaglia, senza uguali, dicevamo ieri, dinanzi alla quale le impallidisce il ricordo di quella che, nel 1915, sullo stesso terreno si concluse con l'annientamento della X Armata russa.

Anticarri semoventi, contraerei, aerei da battaglia partecipano alla giostra dei blindati e, con i 227 carri sovietici bloccati ieri, sul campo di battaglia, nella landa di Romintern che si apre ai belligeranti come gigantesca pista di un torneo, giacciono ormai più di 800 corazzati.

Sul fronte meridionale, dopo che il gruppo tedesco operante a sud di Belgrado, vincendo la pressione di 80 mila sovietici, è riuscito a varcare la Sava ed a ricongiungersi con il grosso, ristabilendo una nuova linea a ovest della città, l'epicentro della lotta si trova ancora nella regione di Debrecen, chiave di volta di tutta la difesa dell'Ungheria orientale.

Ad oriente di Szolnok continua, intanto, l'azione controffensiva dei tedesco-magiari che, nel corso della battaglia di annientamento di ingenti forze romeno-sovietiche accerchiate, hanno catturato 4300 prigionieri, catturato o distrutto 270 cannoni, 290 autocarri e alcuni treni.

Nell'Ungheria meridionale, come informa il bollettino germanico di ieri, cunei di attacco sovietici hanno superato la ferrovia Belgrado-Budapest

Un'informazione sovietica

Confessione sulle perdite

7 milioni di uomini, 70 mila carri armati, 60 mila aerei e 90 mila cannoni perduti in tre anni di guerra

Stoccolma, 23 ottobre.

In un discorso radiofonico, il presidente dei sindacati operai sovietici, Knanevic, citando cifre evidentemente molto lontane dalla realtà, ha affermato che l'U.R.S.S. ha subito, durante i primi tre anni di guerra, la perdita di 7 milioni di uomini, 70 mila carri armati, 60 mila aeroplani e 90 mila cannoni. Egli ha aggiunto che non bisogna dimenticare che la guerra ha richiesto finora all'U.R.S.S. « giganteschi sforzi e sacrifici » e che essa ne richiederà altri nel futuro.

Le grandi città industriali sovietiche — egli ha detto — Stalingrado, Kiew, Charkow, Rostov e Sebastopoli sono state distrutte e le miniere di carbone hanno subito danni enormi.

Ventimila rossi spagnoli avrebbero varcato i Pirenei

Stoccolma, 23 ottobre.

Il giornale svedese Dagens Nyheter pubblica una notizia dell'United Press da Parigi, secondo la quale ventimila partigiani rossi spagnoli, dopo l'arrivo di rinforzi, hanno varcato i Pirenei.

Commentando questa comunicazione, il foglio comunista francese Humanité informa che forze comuniste operano nelle Asturie, nell'Estremadura, nell'Andalusia, sulla costa della Biscaglia e in Catalogna.

In Catalogna e Navarra il popolo chiede armi

Madrid, 23 ottobre.

Notizie provenienti da Barcellona informano che in tutte le città della Catalogna e di Navarra situate ai confini colla Francia le popolazioni si dimostrano entusiastiche delle disposizioni prese dalle autorità per replicare alle provocazioni bolsceviche.

Nella città catalana di Vich, molto frequentemente menzionata durante la guerra civile, masse di popolo hanno stazionato davanti alle caserme, chiedendo armi per mettersi in campagna contro i rossi. Anche a Pamplona, che porta ancora le tracce della guerra civile, la popolazione si è presentata per ottenere armi ed è stata necessaria l'opera di persuasione spiegata dalle autorità per convincerla che i servizi di protezione militare e della polizia sono sufficienti, per il momento, a mantenere l'ordine e la calma nelle regioni di frontiera colla Francia.

Scontro di motosiluranti davanti alla costa ligure

Giornata di calma sulle Alpi

Fronte francese meridionale, 23 ottobre.

Lungo tutto il settore alpino non si sono avuti ieri avvenimenti di qualche importanza. Al largo della costa ligure, invece, battelli di sorveglianza costiera germanici si sono scontrati con motosiluranti nemiche. Le unità tedesche sono riuscite ad evitare i siluri lanciati dall'avversario ed hanno colpito e danneggiato due delle unità attaccanti. Dopo aver eseguito una falsa manovra di allontanamento, la flottiglia « alleata » è tornata all'attacco, ma questa volta l'aggiustato fuoco germanico ha colpito un'altra motosilurante avversaria.

Attacchi della stampa russa al Pontefice ed a Franco

Stoccolma, 23 ottobre.

La Reuter segnala da Mosca che la rivista sovietica *Guerra e classe operaia* continua a criticare la politica del Vaticano. Nel suo ultimo numero, la rivista ha qualificato il Papa di « padrino di Franco ». Quest'ultimo attacco contro il Papa è fatto dalla rivista in un riassunto della politica di Franco, al termine del quale si chiede che « nell'interesse della sicurezza e dell'avvenire dell'Europa, il focolaio dell'infezione fascista in Spagna sia liquidato completamente ».

Barbarie bolscevica

Nuove fosse di martiri scoperte in Slovacchia

Presburgo, 23 ottobre.

Circa 600 slovacchi sono stati trovati barbaramente uccisi durante un'azione di rastrellamento compiuta nella Slovacchia centrale presso Szlavina, dove era stato installato uno specie di quartier generale delle bande bolsceviche.

Da una città i banditi hanno portato via come ostaggi 170 appartenenti alla guardia di Glinka. Presso Banka sono state trovate parecchie fosse comuni che ricordano le tragiche fosse di Katin. Sono stati ritrovati i cadaveri di numerosi slovacchi catturati dai partigiani comunisti e uccisi col classico colpo alla nuca.

ECHI DEI COLLOQUI DI MOSCA

La capitolazione di Churchill sulla questione della Polonia

Stoccolma, 23 ottobre.

Gli echi dei colloqui di Mosca, improvvisamente troncati con la partenza di Churchill e Eden per Londra, continuano a sottolineare il nuovo scacco britannico di fronte al Cremlino.

Dice ad esempio il severo organo domenicale inglese *Observer*:

« La conferenza di Mosca non ha avvicinato il conflitto russo-polacco alla sua soluzione. La controversia ha sempre la stessa acuità di prima in tutti i suoi principali argomenti. Dalle fasi dei colloqui tra Stalin e Churchill, si poteva aver riportato l'impressione che si sarebbe ben presto usciti dal ginepraio. Si supponeva che il Governo sovietico sarebbe stato pronto a riconoscere il Governo polacco ed a ristabilire con esso delle relazioni. Le probabilità di un accordo sono, però, svanite, quando la discussione è entrata nella questione territoriale. Stalin avrebbe insistito perchè Mikolaiczik riconosca immediatamente la « linea Curzon » come frontiera orientale della Polonia, ma, nell'ambito dei poteri conferitigli dal gabinetto polacco di Londra, Mikolaiczik non ha accettato che una linea di demarcazione provvisoria, chiedendo che la soluzione del problema della frontiera sia differita fino alla fine della guerra ».

Sullo stesso argomento, da Madrid si ha, poi, che il *Pueblo*, fra l'altro, scrive:

« I comunicati pubblicati a Mosca ed a Londra sono sufficientemente chiari perchè ci si renda conto che, malgrado i negoziati si siano protratti per più di una settimana, non è stato fatto alcun passo decisivo in avanti e tanto meno si è pervenuto ad un accordo. Mosca ha mantenuto il suo punto di vista. Sembra che la prossima seduta si Comuni debba costituire per Churchill un problema di non facile soluzione, perchè in essa egli non potrà servolare sulla questione polacca con le solite parole vuote di significato di « progressi importanti raggiunti ».

Da Berlino si ha, intanto, che, alla Wilhelmstrasse, si dichiara:

« Il comunicato relativo ai colloqui di Mosca tra Churchill e Stalin è una prova del fatto che l'Unione Sovietica era decisa a bolscevizzare gran parte dell'Europa e che Churchill ha dovuto dare il suo consenso. La questione più difficile non ha potuto essere risolta: l'Inghilterra ha definitivamente abbandonato la Polonia ».

Della capitolazione di Churchill si ha prova anche in un discorso radio-diffuso dell'esiliato re Pietro di Jugoslavia, in cui il risultato delle trattative di Mosca è commentato in un modo molto interessante. In questo discorso non si accenna più alle truppe nazionali serbe, ma solo all'esercito rosso ed all'esercito del Jospi Drosx-Tito. Re Pietro ha, soprattutto, sottolineato « l'incomparabile aiuto fraterno dei Sovietici » ed espresso « la sua profonda riconoscenza » verso Tito e Stalin.

Harriman a Washington per riferire a Roosevelt

Lisbona, 23 ottobre.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Harriman, è arrivato ieri a Washington per riferire a Roosevelt sul contenuto dei colloqui svoltisi fra Stalin e Churchill.

Dove è Eden?

Stoccolma, 23 ottobre.

Prima Mikolaiczyck, primo ministro dell'esule governo polacco, poi Churchill sono arrivati in aereo a Londra, reduci dai colloqui di Mosca.

E', invece, mancato... all'appello il ministro degli esteri, Eden. Dando notizia della cosa, la *Reuter* dice che « Eden ha lasciato Mosca assieme a Churchill, ma il "Premier" è arrivato solo a Londra ». La stessa agenzia conclude il suo dispaccio, affermando che « Eden sta conducendo alcune trattative che egli crede di poter meglio portare a termine da solo ». Dove e con chi queste trattative avvengono è tenuto, per ora, gelosamente segreto.

Discorso a Nuova York

Roosevelt confessa d'aver respinto ogni accordo con Germania e Giappone

Ginevra, 23 ottobre.

Si riceve da Nuova York che Roosevelt ha dichiarato ieri sera, in un discorso pronunciato alla « Foreign Policy Association » e consacrato a questioni di politica estera, che gli americani sono perfettamente d'accordo nel non voler intavolare negoziati col Governo tedesco.

« Del resto — egli ha aggiunto fra l'altro — una pace mondiale non è possibile, se gli Stati Uniti non contribuiscono ad ottenerla. La Germania combatte oggi per ogni metro di terreno. Il popolo americano ha dovuto, nei passati anni di crisi, subire lunghe contese ed, evidentemente, gli Stati Uniti avrebbero potuto realizzare un accordo con la Germania, ma vi si sono rifiutati. Gli Stati Uniti avrebbero anche potuto giungere ad un compromesso col Giappone ed assicurarsi, con negoziati, un posto in un'Asia dominata dal Giappone, ma hanno rifiutato anche questa soluzione. Però la Nazione americana, in questi ultimi tempi, ha raggiunto una potenza morale, politica, economica e militare che comporta delle responsabilità e offre l'occasione di assumere la direzione della comunità delle Nazioni ».

« Dopo la guerra — ha, poi, detto Roosevelt come se avesse già vinto — i quattro "alleati" si riuniranno per un'impresa ancora più grande e, più difficile, quella di assicurare la pace. Il Consiglio degli Alleati dovrà possedere in potenza necessaria per poter agire rapidamente e in maniera decisiva per salvaguardare la pace, e, in caso di necessità, facendo anche ricorso alla forza ».

Dal che si traggono parecchie conclusioni: la prima, che gli Stati Uniti, e per essi Roosevelt, hanno respinto ogni possibilità di accordo con Germania e Giappone, e, quindi, hanno voluto e provocato la guerra attuale; la seconda, che l'imperialista Roosevelt persegue il dominio della « direzione della comunità delle Nazioni; la terza, che gli Stati Uniti sognano una pace dominata dai cannoni « alleati » per sempre.

La Corrispondenza Repubblicana

Alla sbarra

La « Corrispondenza Repubblicana » pubblica la nota numero 51 dal titolo « Alla sbarra ».

Dopo aver citato quanto il giornalista americano David Lawrence, nella sua violenta requisitoria contro Roosevelt e Churchill, accusati di aver prolungato la guerra di alcuni anni per la loro formula di resa incondizionata imposta a Casablanca, la nota dice:

« Lawrence — continua la nota — ritiene che l'incauta decisione di Casablanca abbia un evidente carattere di criminalità per il prolungamento che ne è derivato della guerra, non muovendo una simile accusa a Roosevelt e a Churchill, è come se rimproverasse a un bandito, reo di avere trucidato una famiglia a scopo di rapina, d'aver lasciato l'uscio aperto nello andarsene ».

« Verrà un tempo — aggiunge la nota — che qualcuno negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, avrà il coragg

Cronache dell'Italia invasa

Continuano i torbidi di Palermo

Come Alexander procede al disarmo dei "patrioti„ - Abolizione delle leggi razziali e nostalgia per quella che fu la nostra flotta mercantile

Tangeri, 23 ottobre.

Aldisio, tornato l'altra mattina a Palermo, ha tenuto rapporto alle autorità cittadine, dando severe disposizioni perchè i responsabili della recente rivolta vengano arrestati.

Per misura precauzionale, si è provveduto all'arresto di dieci dirigenti del movimento separatista che avevano distribuito manifestini non autorizzati. Si ritiene probabile che a questi arresti ne facciano seguito altri.

Anche sabato, intanto, sono continuate a Palermo le dimostrazioni. In parecchi uffici statali, privati e parastatali gli impiegati sono rimasti assenti. Gruppi di scioperanti hanno percorso le vie cittadine, recando cartelli, in segno di protesta. I servizi pubblici sono stati, per la maggior parte, costretti a sospendere la loro attività.

Nel corso di una cerimonia al cimitero di Sant'Orsola, dove è stato commemorato un giovane universitario caduto durante i disordini dell'altro giorno, il prefetto D'Antoni si è rivolto ai giovani, raccontando loro che essi hanno l'obbligo morale di dissipare «quest'atmosfera di odio e di aberrazione che tanto male arreca ai nostri animi».

Anche il sottosegretario alla Marina è giunto a Palermo, dove ha preso contatto con i partiti del comitato di liberazione e con le autorità comunali, ripartendo successivamente per Roma.

I separatisti siciliani hanno tenuto una riunione a Taormina, presieduta da Andrea Finocchiaro Aprile. Nel corso della riunione, gli intervenuti hanno preso in stato di accusa il governo di Bonomi ed il suo emissario Aldisio. Gli oratori che si sono succeduti hanno, infatti, dichiarato che il governo, dopo aver affamato il popolo, vuole oggi scaricare tutta la responsabilità dei luttuosi incidenti sui separatisti siciliani. Finocchiaro Aprile ha anche dichiarato che era stato emesso nei suoi confronti mandato di cattura dalle autorità bonomiane.

La dolorosa situazione palermitana è stata esaminata in due riunioni del Consiglio dei ministri bonomiano, che ha deciso di richiamare le autorità locali a un maggior senso di responsabilità e di inviare alcuni membri del governo in Sicilia per sostenere Aldisio, dimostratosi incapace di esplicare efficacemente le alte mansioni affidategli.

Mentre il Bonomi si dibatte in queste difficoltà, Alexander procede al disarmo dei «patrioti» che ingenuamente credettero di essere tenuti in alta considerazione dai «liberatori» ed al cui servizio agirono. Il generale ha distribuito con molta solennità i brevetti di benemerenza ad alcuni nuclei di banditi, che però furono costretti a versare le armi ai reparti «alleati» i quali, col pretesto di rendere onore ai premiati, avevano circondato il campo. Accortisi del tranello, i «patrioti» tentarono di reagire, mentre altri rifiutavano il brevetto. Ma nel tafferuglio che ne nacque, naturalmente, prevalsero i britannici e tutti i «patrioti» furono disarmati.

Un altro benservito ai «patrioti» è stato dato a Londra dal Sottosegretario Richard Law, il quale, rispondendo a un deputato che gli chiedeva se era vera la notizia del disarmo delle bande, ha risposto: «Il Governo è privo di informazioni in proposito, ma comunque, le autorità militari alleate possono, a loro incondizionato giudizio, prendere tutti i provvedimenti ritenuti utili ai fini bellici». A questo punto, il deputato ha gridato: «La hanno disarmati, perchè è gente che non vuol combattere!». Il deputato è stato subito ripreso dal Law, il quale ha detto: «Non deve essere consentito di diffamare pubblicamente in quest'ora valorosi patrioti che soffrono e combattono per la *causa britannica*». Il che è tutto dire.

Il «N.N.U.» informa, poi, che sarà tra breve reso noto il testo unico delle leggi per la totale decadenza delle leggi razziali. Il commissario straordinario della comunità israelitica, nel dare questa notizia, ha rivolto un ringraziamento alle autorità «alleate» di Roma, al Vaticano e al clero per l'effettuosa assistenza data agli ebrei.

Ed ecco, infine, un involontario quanto esplicito riconoscimento della grande opera costruttiva del Fascismo nel settore della marina mercantile. Parlando al microfono di Radio Bari, un tale Arnaldo Matsarazzo ha detto, a proposito della flotta mercantile italiana: «Occorre attrezzare i trasporti per le nostre necessità, ma occorre soprattutto dare vita a quella marina per i passeggeri che si era affermata in maniera così lusinghiera prima della guerra. Le nuove navi erano divenute famose per le comodità con cui erano attrezzate e per il trattamento signorile e preciso fatto ai passeggeri». Dopo di che il Matsarazzo sarà certo epurato. Ma i nostri magnifici transatlantici non risorgeranno per virtù di queste nostalgie verso un passato di splendore che il Regime creò e che il tradimento badogliano distrusse.

Nella Francia degollista

I disoccupati di Parigi saliti a mezzo milione

Ghigliottina e «commandos» bolscevichi lavorano senza posa a mascherare

Stoccolma, 23 ottobre.

Il terrore degollista continua. E' oggi il corrispondente da Londra dello *Stockholms Tidningen* che ne dà testimonianza. Egli, infatti, afferma: «La ghigliottina e i "commandos" bolscevichi lavorano senza posa in Francia. In numero sempre maggiore sono le persone trascinate davanti agli improvvisati tribunali speciali».

Basta, del resto, leggere i vari giornali della Francia di De Gaulle, che qui pervengono, per avere conferma di tutto ciò. *La Marseillaise*, ad esempio, annuncia che ieri una giovane vedova è stata condannata a morte per collaborazionismo dal tribunale speciale di Lione e che, a Genèvevilliers, il direttore delle officine "Lorraine" è stato arrestato per lo stesso motivo. Sempre a Lione, secondo quanto scrive *Le Patriote*, è stato arrestato Jean Prouvost, direttore di *Paris-Soir*.

La situazione interna della Francia degollista permane, intanto, disastrosa. Dal 380 mila di una settimana fa i disoccupati parigini, secondo una nuova statistica del Ministero del Lavoro francese, sono aumentati fino a sorpassare il mezzo milione.

Da Londra si ha, intanto, che George Slocombe, giornalista britannico di cui è nota la competenza nei problemi francesi, scrive oggi nel *Sunday Express*:

«In Francia si è venuta a creare una situazione eccezionale. Il paese non è governato da un regime, ma da una mezza dozzina.

«Esiste un governo politico di De Gaulle a Parigi. C'è un governo del Comando Supremo alleato sotto il gen. Eisenhower. E ci sono almeno quattro grandi zone della Francia che non sono sottoposte nè a De Gaulle nè alle autorità "alleate", ma sono sotto il controllo delle "Forze Francesi dell'Interno". Ciò ha già provocato un'anarchia amministrativa. Se non vi si rimedia si arriverà all'anarchia politica.

«A Tolosa, Marsiglia, Tolone, Grenoble, Montpellier, Nimes, Lione e in una dozzina di altre città della Francia meridionale, la "liberazione" ha assunto un carattere ben più rivoluzionario che a Parigi. I comitati di resistenza locali hanno subito assunto i poteri locali. In molte regioni l'autorità dei commissari regionali nominati da De Gaulle è ignorata o sfidata. Il risultato è questo: che, oggi, gran parte della Francia è controllata e perfino amministrata da piccole giunte di giovani sicuri, imbaldanziti, con uniformi occasionali, che rifiutano di riconoscere il governo di Parigi».

Se lo dice un inglese, c'è da credere.

Vaste azioni contro i fuori-legge

Intere bande catturate e distratte -- Numerosi banditi uccisi e feriti

CASALE. — Reparti italiani e germanici hanno eseguito un'azione di rastrellamento nella zona di Casale, ove esisteva il comando di una banda di fuori-legge. La banda, composta di trenta persone, è stata catturata.

PIACENZA. — In provincia di Piacenza, presso Monticchiaro, una colonna motorizzata, composta di reparti della Brigata Nera piacentina, della G.N.R. e dal gruppo corazzato «Leonessa», venuta a contatto con un gruppo di banditi, ha impegnato combattimento. Venticinque fuorilegge sono rimasti sul terreno. Sono state inoltre catturate molte armi e munizioni di marca nemica.

REGGIO EMILIA. — A Reggio Emilia un reparto di squadristi, rinforzato da elementi della G.N.R., ha catturato un centinaio di elementi sospetti. Tre di essi, armati, sono stati fucilati sul posto.

COMO. — In una vallata della provincia di Como è stata intrapresa da reparti della G.N.R., della «Brigata Nera» e da elementi germanici una vasta azione di rastrellamento. In diversi scontri sono stati uccisi 24 fuorilegge, tra i quali il commissario politico della banda. I feriti ammontano a parecchie decine, tra cui il capo-banda. Sono stati fatti inoltre 19 prigionieri e catturate armi e munizioni, tutte di origine nemica.

VARESE. — In provincia di Varese sono state disperse, e in massima parte annientate, due bande. All'atto della cattura molti fuori-legge si confessavano autori di moltissimi omicidi, rapine ed estorsioni di danaro e di gioielli. I catturati, rei confessi di omicidi e rapine, sono stati passati per le armi.

Disertore fucilato

Alessandria, 23 ottobre

Milite della G.N.R. avvisiamo il presidente del Tribunale straordinario di Alessandria, Ottavio Rosato, di 20 anni, padre con armata di pistola e bambole di stoffa, intimando il fuoco, due delle quali contingenti fucilazione, mentre un tentativo di fuga veniva bruciato e quindi fucilato sulla piazza del vicino comune di Quattordio.

ALESSANDRIA — A nuova Podesta è stato nominato il grande mutilato di guerra dott. Vittorio Xanti.

ALESSANDRIA — Per oltre 100 mila lire di merce varia non ha subito danni, nell'incendio, il negoziante Cesare Perdisa, di 50 anni, da Torino, abitato nella nostra città.

CUNEO — Sono stati rinvenuti i cadaveri di due commercianti nei pressi di Demonte. Le salme, che si trovano presso i resti bruciacchiati di una motocicletta, erano quasi nude e circondate di colpi di arma da fuoco. Non sono ancora state identificate.

CO
Tipografia

CRONACA CITTADINA

Dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai sottoindicati nominativi

Scarcella Giuseppe, Orbassano (Torino), da Scarcella Antonino S. Teresa (Messina); Scarpari Luciano, Asti, da Scarpari Giuseppe, Barcellona (Messina); Scarone Antonino, Rivoli (Torino), da Scarone Andrea, Nazzano del Vallo (Trapani); Schicchi Filippo, da Schicchi Antonino, Mistretta (Palermo); Scollo Antonio, Mentone, da Scollo Salvatore, Floridia (Siracusa); Scuto Carmelo, Acropetro 146 P. M. 3, da Scuto Giovanni, Catania; Sergi Ugo, Poirino (Torino), da Chiusi Saverio, Pellaro (Reggio C.); Sorsel Mario, Alessano (Torino), da Sorsel Rosario, Scaletta Zanclea (Messina); Sorri Ignazio, Albenga (Savona), da Sorci Biagio, Palermo; Sorrentino Antonio, Ventimiglia, da Sorrentino Nicola, Alcamo (Trapani); Spampinato Nella, Torino, da Di Maria Lucia, Palermo; Spatacia Giuseppe, Novi Ligure, da Sparacia Antonio, Calatafimi (Trapani); Spera Luigi, Pinerolo, da Carpinello Lucia, Potenza; Spetale Vincenzo, Torino, da Barreca Maria, Villarpinto (Enna); Spiteri Leonardo, Cengio (Savona), da Sandamaria Vincenzo, Licata (Agrigento); Stallone-Domenico, Vado Ligure, da Bertuglia ved. Stallone Giuseppe, Castelvetrano (Trapani); Stella Giovanni, Airole (Imperia), da Stella Giovanni, S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta).

Tartaro Gioachino, da Carini-Tartaro Anna, Ramacca (Catania); Tenoni Giuseppe, Piana Crixia (Savona), da Tenoni Croce Favara (Agrigento); Terranova Carmelo, Pino (Torino), da Rapisarda Vincenzo, Misterbianco (Catania); Territo Carmelo, Torino, da Territo Giuseppina, Mussomeli (Caltanissetta); Tirrò Alfio, Pinerolo, da Tirrò Concettina, Lentini (Siracusa); Todaro Stefano, Cengio (Savona), da Tortarici Maria Montealegro (Agrigento); Tolaro Gaetano, Isasso (Savona), da Ingratot-Tolaro Vincenza, Vittoria (Ragusa); Tomeo Vincenzo, Garlone Riviera, da Belvedere Rosa, da Tumeo Maria e da America Vincenzi di Angelo, Caprigliu Irpina; Tonti Roberto, Casale Monf., da Stabile ved. Tonti Carmela, Trapani; Torre Domenico, Torino, da Torre Carmela, S. Lucia del Mela (Messina); Tranchida Alberto, da Tranchida Giuseppe, Paceco (Trapani); Trunzello Antonino, da Trunzello Giuseppe, Novara di Sicilia.

Vaccaro Giuseppe, Torino, da Vaccaro Gaetano, Alia Noce (Palermo); Valenti Leopoldo, Ponte Chianale, da Bella-Valenti Anna, Catania; Valenti Vincenzo, Pinerolo, da Valenti Ignazio, Selci (Rieti); Vassallo Santo, Olrie, da Vassallo-Paternò Virginia, Francoforte (Siracusa); Vavaro Giuseppe, da Sicli Anna, Partanna (Trapani); Vella Giuseppe, da Amiciella Antonietta, Caltanissetta; Vila Ugo, Torino, da Teira Agl, Co P.G.B. 1025, Gerusalemme (Palestina); Villani Gaetano, Pinerolo, da Villani Antonietta, Catania; Villanova Antonio, Usseglio, da Villanova Michele e Anna, Grottaminarda (Avellino); Vizini Francesco, Carignano, da Vizini Vittorio, Petralia Soprana (Palermo).

X, Torino, da Barra Anna, Napoli; X, Torino, da Di Canalis, Barletta; X, Torino, da Trimboli Giuseppe, Basicò (Messina).

Zanetti Giulio, Torino, da Zanetti Alfonso.

Mense comuni

Dall'amministratore della Mensa comune Città di Torino, riceviamo la seguente lettera:

«In risposta a quanto pubblicato sul conto economia, nella rubrica «Voci della città», in merito al differente trattamento usato dai miei ristoranti agli avventori, vi prego di pubblicare la seguente lettera diretta agli avventori della Mensa Comune.

«La Mensa Comune Città di Torino è una ditta individuale, controllata dal Capo della Provincia e dal direttore della Sepral di Torino, avente per oggetto la somministrazione di pasti a L. 15 tramite la gestione dei ristoranti noti. Essa è, dal punto di vista formale, una impresa commerciale che si distacca da qualsiasi altra, per il fatto che non ha per oggetto il lucro, bensì il benessere della popolazione.

«Per il ragginnglimento del proprio scopo riceve dalla locale Sepral le assegnazioni in ragione di 6000 pasti al giorno, che vengono razionalmente ed integralmente distribuite ai ristoranti in proporzione del numero di avventori da servirsi. Tali assegnazioni, per svariate e molteplici ragioni, sono sempre state, salvo brevi periodi di tempo, insufficienti, sì da porre la amministrazione nella condizione di dover indirizzare la domanda dei generi alimentari mancanti al libero mercato ed ai prezzi in esso comunemente praticati. Per conseguenza, però, ai ristoranti debbono essere distribuiti generi alimentari a prezzo corporativo, per cui è evidente, come ognuno che qualche gestione si sia ritrovata di accettare generi alimentari all'infuori di quelli d'assegnazione.

«Questa, però, non è la sola causa del differente trattamento lamentato, perchè altre ve ne sono e più importanti. Tra queste la principale è quella della mancata totale distribuzione agli avventori dei generi ricevuti in assegnazione dalla amministrazione della Mensa, la quale, in base ai frequenti controlli fatti, sia dai propri incaricati, sia da funzionari di uffici statali appositi, nonchè alle dichiarazioni ricevute da parte del personale dipendente dai ristoranti, che ha avuto occasione di farle anche in sedi più competenti, da molto tempo ha provveduto a denunciare le cose a chi di dovere per i necessari ed opportuni provvedimenti che, finalmente, con decorrenza 1.o settembre, sono stati adottati con la chiusura di due ristoranti che, forse, come premio, sono stati poi riaperti come opera comune da parte della locale Unione dei Commercianti; il tutto senza preoccuparsi di restituire il materiale di avviamento dato da questa amministrazione.

«Nella qualità di amministratore mi è doveroso ammettere che l'organizzazione è, più che perfetta, perfettibile, il tutto in funzione, però, delle qualità e quantità di generi alimentari d'assegnazione, il cui progressivo aumento del prezzi rende sempre più difficile la gestione, sia per quanto si riferisce agli interessi del consumatori, sia a quelli dei ristoranti stessi che, con la eliminazione di quei gestori che considerano indipendente, ai fini della conduzione, la propria impresa, il lavoro guadagna, si fanno un passo di avanti nella direzione dell'organizzazione, la quale però ha bisogno, per progredire, di molta comprensione da parte degli avventori di cui è ospite».

Esercitazioni della Flak

Si rende noto che dal 22 al 26 ottobre compreso, la Flak locale eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 10 alle 18.

La popolazione è tenuta a mettersi al riparo durante gli spari.

Rapporto del Capo della Polizia ai Questori del Piemonte

Un forte reparto di agenti passato in rassegna - Incitamento a sempre più servire lo Stato con onore, fedeltà e sacrificio

Ieri è giunto a Torino il Capo della Polizia, generale Renzo Montagna. Ricevuto dal Capo della Provincia e dal Questore di Torino, egli, si è recato subito alla sede dell'Alto Commissariato per il Piemonte, ove ha tenuto rapporto ai Questori del Piemonte appositamente convocati.

Nel pomeriggio il generale Montagna, presente il Capo della Provincia Grazioli, ha passato in rassegna un forte reparto della Polizia Repubblicana e successivamente ha tenuto rapporto agli ufficiali, funzionari e agenti della sede, illustrando i doveri e le responsabilità che in questo particolare momento incombono alle forze di Polizia.

Egli ha posto in rilievo lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei funzionari, degli ufficiali ed agenti, elogiandone il comportamento al servizio dello Stato ed incitandoli a continuare con entusiasmo nell'adempimento dei propri doveri, secondo i principi dell'onore, della fedeltà e del sacrificio. Il rapporto si è aperto e concluso col saluto al Duce.

Il Capo della Polizia, infine, ha ispezionato gli accantonamenti, vivamente interessandosi dei vari servizi, intrattenendosi a lungo con gli ufficiali ai quali ha impartito direttive atte a conseguire una maggiore efficienza dei reparti.

Nuovi centri assistenziali per i lavoratori

L'Istituto per l'assistenza di malattia comunica che per evitare agli inconvenienti derivanti dall'attuale situazione di emergenza, ha provveduto a rendere più capillare il servizio sanitario per consentire una più agevole frequenza ai centri di assistenza da parte dei mutuati bisognevoli di cure.

E' stato quindi approntato un nuovo Poliambulatorio in via IV Marzo 23, e sono stati nominati alcuni medici di zona nelle periferie, i quali, opportunamente affiancati da infermiere, svolgeranno nel loro studio un'opera di assistenza sanitaria del tutto uguale a quella prestata presso gli ambulatori dell'Istituto stesso. Pertanto, a partire da domani i Centri assistenziali per la zona urbana saranno portati da 11 a 20, ognuno dei quali avrà, come per il passato, una propria zona di competenza territoriale.

Poichè ogni mutuato dovrà rivolgersi, per cure e visite mediche, all'ambulatorio od al medico di zona, ne è derivata la necessità di far conoscere preventivamente ad ognuno la zona da cui dipende. A tale scopo è stato fatto stampare un apposito manifesto con l'indicazione di tutte le zone, in modo che ogni mutuato possa rendersi conto dell'ambulatorio cui deve rivolgersi.

Quale era la "borsa nera,, a cui si riforniva di materiali

Un tale Michele Borio che lavorava nell'officina del cognato Mario Rossi, aveva detto a quest'ultimo di aver trovato modo di rifornirsi alla «borsa nera» di materiali d'acciaio, pressochè introvabili sul mercato corrente. Infatti una mattina gli aveva portato su di un carretto ben tre quintali di matasse di filo d'acciaio in parte filato e in parte greggio.

Quel materiale proveniva dalla ditta Milano, con sede in via Ulpio 10, ditta che aveva denunciato il furto di ben sei quintali di quelle matasse d'acciaio. Dalle indagini svolte dal Commissariato di P. S. di San Paolo si poteva accertare che tale Lorenzo Leone, un operaio che aveva anche l'incarico di guardiano notturno dello stabilimento con la complicità di un suo conoscente, certo Aldo Cigolin, nelle ore notturne faceva la vendita del materiale da asportare e lo caricava su di un carretto. Al mattino alle 6 il Borio passava a prendere il carico.

Il Leone, il Cigolin e il Borio sono stati tratti in arresto; i due primi sotto l'imputazione di furto continuato e aggravato, ed il terzo per complicità nello stesso reato. Il Rossi è stato denunciato per incauto acquisto.

Arresto di due ricettatori

La Squadra Mobile aveva arrestato, la settimana scorsa, tale Pietro Bertello in Angelo, imputato di aver rubato a Teresa Bertola i mobili e la biancheria che costei aveva portato in un alloggio situato in Chirano e di proprietà del Pietro Bertello. Si era subito accertato che buona parte della refurtiva era stata affogata presso una parente del Bertello che venne denunciata per ricettazione. Proseguendo le sue indagini, la Squadra Mobile è venuta a conoscenza che il Bertello, incontratosi in suo conoscente, tale Chiaffreno Fantoni fu Giovanni, d'anni 47, abitante in via Gerdil 5, gli aveva chiesto di interessarsi della vendita di capi di biancheria e altri oggetti. Il Fantoni da parte sua Mario Nicola, in Angelo, d'anni 50, almentre in corso Napoli n. 30, il quale acquistò parte degli oggetti rubati dal Bertello per un ammontare di ventimila lire. Il Fantoni si ebbe mille lire di mediazione. Ad aggravare la posizione tanto del Fantoni che del Nicola, è venuto il rinvenimento al loro domicilio di due sacchi contenenti biancheria non di proprietà della Bertola, della quale essi non hanno saputo indicare la provenienza. Per tali motivi il Fantoni e il Nicla sono stati tratti in arresto e denunciati per ricettazione.

Concerso pianistico a Genova. — Nei giorni 28 e 29 ottobre corr. e svolgerà in Genova, un concorso interprovinciale pianistico organizzato da quel Dopolavoro Provinciale. Il concorso comprenderà due sezioni: dopolavoristi diplomati e dopolavoristi non diplomati, le domande devono essere inviate al Dopolavoro Provinciale di Genova.

Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Torino.

Misterioso delitto nei pressi del Lingotto

Un uomo ucciso e una donna ferita

Verso le 22 di sabato è stato rinvenuto cadavere in un prato nei pressi di via Pizzi al Lingotto, tale Antonio Laurenti, non ancor meglio identificato. Una donna ferita alla testa è risultato essere stato ucciso da un colpo di arma da fuoco. Delle prime indagini è risultato che il Laurenti, mentre si trovava in casa di certa Margherita Bonaveglio in Draghi di Giuseppe, di 31 anni, in strada Basse Lingotto 15, era stato da cinque sconosciuti invitato a seguirli insieme alla donna. La Bonaveglio, anch'essa colpita da un proiettile, fu riportata in fretta della mandibola per cui è stata ricoverata alle Molinette e giudicata guaribile in 40 giorni. Il quanto sembra dalle prime constatazioni, il delitto avrebbe movente passionale.

L'arresto di un borsaiuolo

Questa volta un consumato borsaiolo è caduto in trappola proprio su di una vettura tranviaria sulla quale egli era affezionatissimo. Il non movimentato ma numeroso arresto è avvenuto ieri in piazza Castello. Quando una vettura della tramvia linea 8 si è fermata, una donna, nell'atto di scendere, si è sentita toccare nella borsa. Si è girata di scatto ed ha visto un individuo che aveva ancora in mano il suo portamonete. Il malcapitato è stato acciuffato dall'agente Lelio Cannestro ed accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo, dove è stato riconosciuto per lo specialista in furti e borseggi Ernesto Raschio in Angelo, di nuovi 57, abitante in via G. Duchi 60. Il portamonete che egli aveva in saccoccia custodiva sul pavimento dei tram, quando si è visto scoperto, è stato riconsegnato alla donna.

STATO CIVILE

Denuncia di nascita. — Tinacci, anni 47, da Torino, casalinga, v. Revello 4 - **Musolini Armando**, a. 66, da Campegelli ma, operaio chimico, v. Carraglio 126 - **Bartolini Giovanni Battista**, a. 36, da Lucca, calzolaio, v. Ivrea 8 - **Cassa** ped. dott. **Giovanni**, a. 76, da Torino, medico ostetrico, strada del Bilione 69 - **Palmas Antonia**, a. 51, da Scalas - casalinga, v. Maestra 4 - **Fedo Manolfi**, a. 55, da Padova, manovale, v. Bolero 11 - **Favero Filippo**, a. 53, da Chirasco, minatore, sanatorio - **Candino Domenica** v. **Marino**, a. 65, da Castiglione Saluzzo, domestica, Osp. Maurizio - **Rouge Michele**, a. 38, da Torino, cavaliere, Molinia Legale - **Biscardi Maria**, a. 17, da Torino, scolara, 8, Maria Adelaide - **Pagani Giovanni**, a. 71, da Torino, impiegato, Ricovero Mendicità - **Ferrari Rina** v. **Bocinelo**, a. 64, da Orgiano, casalinga, Astadella Martini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem», Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti. Ult. 19.45

Ambrosio: «Reginetta Cenci» Cecoli Hahn, Valenti, Ruffini. Ult. 19.15.

CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon» Gandino. Ult. 19.15.

Supercinema: «Maria Malibran». Mario Cebotari, Rossana Brazzi.

NAZIONALE: «Raggio di sole».

TORINO: «La Venere dell'oro» M. Hallu, J. Copeau. Ult. 20.50.

DORIA: «La bella e la belva».

ALPI: «Marocco» J. Argentina.

ASTI: «Una famiglia impossibile» con Bervaller, Rahugliati, Fabroni.

Imperiale: «Primavera morbida».

FREJUS: «La donna del peccato» e Varietà ore 16.30 e 19.

PALERMO: «Regina della Scala».

AQUILA: «Figlia del vento» e Var.

Maffei: «Bocca sulla strada».

Sociale: «Battiferro» Anna Sorel.

PO: «La vita torna» G. Paolieri

MILANO: «Lettere d'amore».

DORA: «Castelli in aria» e Var.

ROMANO: «L'Affare Styx» e Compagnia della Ricista Italiana.

EXCELSIOR: La vergine del lago.

COLOSSEO: Clandestino a bordo.

ASTRA: «Per uomini soli». Ult. 20.

LUX: «Assenza ingiustificata» Alda Valli, Nazzari, Lilia Silvi U. 19

Folla al LUX per ASSENZA INGIUSTIFICATA

Alida Valli, Nazzari e la *Silvi* interpretano con briosa vivacità questa petulante e gaia vicenda sociale-matrimoniale, tramandate effetti continui di saporita comicità. Il film è stato riveduto e corretto con vivo piacere.

LA VENERE DELL'ORO

con *Mireille Balin* e *Jacques Copeau*. Da oggi al *Torino*.

Imminente: Danielle Darrieux in «*Ritorno all'alba*».

Ultima di RACCIO DI SOLE

e dell'*orchestra della concordia* oggi e domani al *Nazionale*.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 13, 14, 17, 20, 23 - 11.30-16: Soldati in lingue estere - 12.45: Radio giornale economico-finanziario - 13.15: Dante sull'ala - 17.30: Musica operistica - 13.30: Orchestra diretta dal M.o Zeme - 14.30: Radio soldato - 16: Concerto pianistico vocale diretto dal M.o Nino Antonellini - 17.40: Saluti di Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: I cinque minuti del radioscrittore - 19.10: Liriche di Edoardo Grieg eseguite dal soprano Bettina Lupo, al pianoforte Mario Salerno - 19.40: Ritmi moderni - 20.30: Asterischi musicali - 21: Camera, dove sei? - 21.30: Musiche di Franz Schubert dirette dal M.o Mario Fichera - 22.30: Complesso diretto dal M.o Alfieri - 22.50: La rotativa degli strumenti.

Lotto Pubblico

Estrazione del 21 ottobre 1944

Torino	43	60	38	84	66
Genova	43	29	69	52	54
Milano	83	20	33	22	10

Il giorno 21 ottobre 1944-XXII cadevano in combattimento

Tenente di Fanteria
Bosi Giuseppe

S. Ten. di Fanteria
Caniglia Pasquale

Per i familiari, con fiero dolore, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il **Comandante** e gli Ufficiali del 1o Reparto Arditi.

Torino, li 22 ottobre 1944-XXII.

Alle ore 15 di oggi (venerdì 13), nonostante i conforti religiosi, attorniata dai suoi cari che nella fede attingono e attingeranno con forza e rassegnazione, ha lasciato la vita terrena l'anima buona di

Adele Manfredi Carli

esemplare di modestia e di virtù

Affranti dall'angoscia, ne danno partecipazione: il marito dott. **Manfredi Balbino**; i figli **Dolores** con la figlia **Anna Maria**; **Amalia** col marito geom. **Renato Cerodi** e figli **Giorgio** e **Marco**; dott. **Mario** con la moglie **Giorgina Girardi** e la piccola **Bianca**; la sorella **Amalia**; il fratello **Carlo**; i cognati e le cognate ed i parenti tutti.

Omegna, 13 ottobre 1944. (19457

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 2 p. p.*

ACCETTA amministrazioni aziende, case, condomini, medie industrie alunni. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 201 M.

ACQUISTEREI presso eccentrica 10-20 lumetelle anche sinistrate. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 203 M. 07485

ACQUISTO lauchen o ritagli 3-5/10 decapsule, zincate o piombate. Tel. 70-096.

AUTOTRASPORTO Torino Vercelli quarto quintali masserie cerco subito. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 218 M.

BOTTIGLIE da vino importante partita acquisterei. Telefonare 93-768. 09458

BUON investimento capitale. Vendesi grande quantitativo tiralinee, compassi ovali di ottone nichelato in eleganti astucci. Ultracentrica, Cassine (Alessandria).

CARRETTO nuovo cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 117 C. 19961

CERCO macchina impastatrice kg. 100, sfrigna biscotti cannarelle manu. motrice o semi. Telefono 61-703. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 181 T. 09896

COMPERO presse eccentriche tonnellate 150 100 30 20 10. Telefonare 76-966.

COMPRASI bersò quadro nuovo oppure d'occasione. Telefonare 80-602.

COMPRO scribani cassoni vasche zincate, macchine cucire. Corso Vittorio 53 bis.

CONCEDENDO amministrazione persona dispone finanziare sviluppo piccola industria nuova industria. Gastaldo, via Medici 16. 09940

CUCINE, calaite e radiatori vendo. Via Monginevro 102, telef. 31-092. 19334

DISEGNI interessanti progetti meccanici copiasi Ozpan, Torre A. Rivoli.

FERRAMENTA rivenditori. Possiamo fornirvi qualsiasi quantitativo bilici stadere coppe ferro tutte portate. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 161 C. 19219

FRANCOBOLLI collezione privato acquista di privati. Paiolo, Asta 5 bis. 70-899. 07753

GOMME - Ville, case, costruzioni provvisorie. Arredamenti. Via Roma 101. Tel. 51-245. Interpellateci! 19185

IMPRESA costruzioni riparo ricostruzioni fabbricati specialmente sollecita. Artisti 35, tel. 22-4347. 05510

LEGNA contrassegnabile non inferiore a 1/2 gli 2000. Mauriello Giuseppe, Pinerolo Costagrande. 50827

MURATORE artigiano esegue riparazioni tetti piccole riparazioni edili, prezzi miti. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 107 M.

PRATICHE presso Comandi tedeschi ogni Ufficio specializzato con interpreti. Telefonare 55-272. 07451

PRESSE idrauliche 50 80 100 tons., compressori 8 m., trapani semifissi, acquistiamo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 C. 19087

RISCALDAMENTO elemento radiante brevettato per impianti termici frigoriferi cucine ecc. efficientissima tecnica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 M.

SEGHE nastro 300 altra 1000 sega tronchi vendonsi. Telefonare 46-330. Pietro Micca 26. 50796

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

ARTIGIANO costruisce forchi spremigravi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 153 M.

ARTIGIANO edile ripassa, ripara, ricostruisce letti piani ed a taglio; prezzi miti. Telefonare 81-197 dalle 12 alle 14.

ARTIGIANO muratore accomodercbbe lavori alloggi sinistrati. Telefonare 81-537.

MARONE, Statale 11, telefono 48-885, riscostruisce, ripara macchine scrivere, calcolatrici. 40833

ELETTRICITA' qualsiasi installazione riparazione effettua rapidamente, previo tel. o cartolina. Telefonare 42-234. 50518

FELLICE assortito, Contenuti ripara. Mobili trasformazioni accuratissime. Defano 2. piano terzo. 09700

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 5 per parola*

ACQUISTANSI case sinistrate non gravemente. Delinquere scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 24 M. 09220

ACQUISTASI affittasi magazzino anche anche cortile 150 mq. ubicato tre quattro località Borgaronese accentrato Rattrofa. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 216 M.

ACQUISTASI casa civilrata posizione centrale eventualmente cambierei con palazzina paraggi Crimea, Italia) direttamente. Inviare offerte dettagliate U.P.I. Torino, cassetta 198 M. 07300

ACQUISTASI villa 10-12 vani con giardino, possibile trasferire. Gennaro Cardaciotto, S. Antonio da Padova 12, tel. 47-001. 09540

ALLOGGETTO centrale 2 camere stanzino cesso 70.000. Mauriello, via Villafranca 29. 09242

GARMAGNOLA casetta 6 camere pozzo terreno 150.000. Sorgente, Cavour 1.

GRAM Emilio vende due-quattro camere, cucina cantina 6 camere. Rosolino, Ivrea 21.

IRRIGUA casetta 5 giornate libera San Martino, Sorgente, Cavour 1. 09243

PROFESSIONISTA acquista alloggio 4 camere comodità. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 M. 07740

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CERCASI locale uso ufficio altro uso magazzino anche parzialmente sinistrato. Telefonare 23-702. 19322

CERCASI magazzino semi-seperato o scoperto anche parzialmente sinistrato purchè in centro con uffici. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 T. 20511

CERCASI negozio o magazzino vicolo o con mezzo anche sinistrato. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 T. 07740

CERCASI lettere cinque (10-20) mq. Barriera Nizza Crocetta, S. Paolo, Fiera vicin cambia cinta. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 219 M. 07746

CERCASI villa con giardino e garage, eppure alloggio signorile 5 vani e accessori. Tel. 66-601. 07177

CERCO grande negozio centrale adatto vendita abbigliamento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 210 M. 07501

DISPONGO due camere ufficio, telefono, ostia-stazione. Telefonare mattino 73151.

INDUSTRIA alimentare cerca locale sinistrato mq. anche leggermente sinistrato. Telefonare 47-715. 02150

PITTORE cerca stabile eppure locali adatti riboccatore modello riverniciatore. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 213 T.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI